A Torino nella Tenuta della Mandria

Oggi i colloqui Fanfani-De Gaulle

I due statisti non potranno che prendere atto del fallimento dei progetti di una unione europea sovranazionale

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 3. — *Il presidente del Consiglio è arrivato oggi in aereo a Torino per l'annunciato incontro di domani con De Gaulle. Fanfani era accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Parigi dall'ambasciatore di Francia a Bonn e da numerosi alti funzionari della presidenza del Consiglio e del ministero degli Esteri. Il ministro Segni è giunto a tarda sera a bordo di un aereo di linea. De Gaulle, accompagnato dal ministro degli Esteri Couve de Murville, è atteso per domattina verso le nove all'aeroporto di Caselle, dove sarà ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri italiani.*

I colloqui politici — che dureranno tutta la giornata — cominceranno subito dopo nella princisca villa della Tenuta della Mandria, di proprietà dei Medici del Vascello.

Negli ambienti della presidenza del Consiglio si è molto parchi nelle indiscrezioni sul contenuto dei colloqui. In generale, ci si limita a sottolineare — come ha fatto Fanfani nel corso di un recente incontro con i rappresentanti della stampa estera in Italia — gli aspetti di routine che avrebbe l'incontro tra i dirigenti di due tra i più importanti paesi dell'Europa dei sei. In realtà le cose stanno in modo diverso, non fosse altro per il fatto che De Gaulle, dopo aver sollecitato l'incontro, ha acconsentito a che esso avvenisse in Italia. I giornali francesi, del resto, e in una certa misura anche quelli italiani, non fanno mistero delle gravi difficoltà insorte in seno all'Europa dei sei in seguito alle più recenti prese di posizione golliste decisamente ostili a qualsiasi forma di accentuazione dei caratteri sovranazionali della costruzione europea. Qualche giornale, anzi (e probabilmente non ha torto), ha scritto che ci si trova di fronte ad una vera e propria crisi delle prospettive «europeistiche». E' il caso del Corriere della Sera, ad esempio, che ieri si chiedeva se non fosse il caso di abbandonare ogni velleità di questo genere accontentandosi di assicurare la sopravvivenza degli organismi esistenti e di fare in modo da attenuare il pericolo che De Gaulle imprima un carattere troppo scopertamente autonomo alla «Europa delle patrie» rispetto al Patto atlantico.

Per quanto nessuno voglia ammetterlo apertamente, ci sono fondati motivi per ritenere che proprio questa sia ormai l'unica strada rimasta ai capi di governo della «piccola Europa». Una costruzione decisamente sovranazionale, infatti, è oggi respinta praticamente da tutti, tranne che da uomini come Spaak e l'olandese Luns i quali, del resto, è dubbio che possano spingere le cose fino in fondo, stante il loro interesse allo ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune. E' evidente che i diplomatici potranno sempre escogitare formule che consentano di far credere all'attualità dell'«Europa unita». Sta di fatto, però, che assai difficilmente si potrà tornare a parlare seriamente di integrazione politica

I giornali francesi, dal canto loro, soprattutto quelli più vicini all'Eliseo e al Quai d'Orsay, si fanno in quattro per assicurare gli italiani che non avranno nulla da temere dalla impostazione di De Gaulle. C'è anzi chi rispolvera addirittura vecchi e un tempo seducenti miti sul peso decisivo, «politico e morale», di una alleanza Francia-Italia nel triangolo Parigi-Roma-Bonn e da questo prende spunto per parlare, sulla scia della pace in Algeria, di una «nuova vocazione» africana della Francia e dell'Italia. Sono discorsi che hanno una sostanza ben precisa. Il «peso politico e morale» di una intesa Parigi-Roma in Europa, infatti, significa in realtà la direzione francese dell'Europa dei sei in senso nettamente contrario ad ogni possibile sviluppo del dialogo est-ovest. La «nuova vocazione» africana della Francia e dell'Italia significa il ritorno offensivo e oppressivo dei monopoli francesi ed europei in Algeria, in Africa del nord

Tutto questo, come si vede, ha poco a che fare con la prospettiva «europeistica», almeno nel senso fino a qualche anno addietro difeso dalle «terze forze» italiane E', invece, la logica, fatale conseguenza del processo cui abbiamo assistito in questi anni, caratterizzato dalla accentuazione della direzione monopolistica della costruzione europea.

Segnaliamo, infine, che negli ambienti vicini a Fanfani si tiene a far sapere che il presidente del Consiglio italiano avrebbe in animo di sollecitare De Gaulle a recedere dal suo atteggiamento nei confronti della trattativa ginevrina sul disarmo inviando nella città svizzera una delegazione. Non abbiamo nessuna difficoltà a prendere atto delle intenzioni di Fanfani in questo campo: si tratta di

Fanfani incontrerà sabato Adenauer

BONN, 3. — Si apprende negli ambienti politici di Bonn che un incontro tra il presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani, e il cancelliere Adenauer avrà luogo sabato prossimo.

Un comunicato ufficiale verrà emesso dopo i colloqui tra l'on. Fanfani e De Gaulle.

Joao Goulart a Washington

WASHINGTON, 3 — Il presidente del Brasile, Joao Goulart, è giunto oggi a Washington per una visita ufficiale della durata di due giorni Egli è stato accolto all'aeroporto dal presidente Kennedy I due capi di Stato si sono poi recati in elicottero to ritorno nelle caserme.

dall'aeroporto di Washington alla Casa Bianca. Il presidente Goulart avrà, nel corso della prima giornata, un lungo colloquio con il presidente americano, successivamente prenderà la parola di fronte al consiglio dell'organizzazione degli Stati americani.

Esercitazioni militari degli occidentali a Berlino-Ovest

BERLINO, 3 — La maggior parte delle unità militari americane, britanniche e francesi di stanza a Berlino ovest hanno partecipato questa mattina ad una esercitazione militare durata sei ore destinata a controllare il grado di preparazione e la capacità di movimento dei vari reparti

La guarnigione è stata posta in stato di allarme senza preavviso nelle primissime ore del mattino. I reparti hanno lasciato i loro accantonamenti e hanno preso posizione nei punti-chiave della ex capitale tedesca. Verso le 10 hanno fatto ritorno nelle caserme.

La radio nasseriana del Nord della Siria tace

La guarnigione di Aleppo ha capitolato In esilio gli autori del putsch di marzo

I civili al potere con l'appoggio dei militari — Sarà riconvocato il Parlamento sciolto una settimana fa
La questione della ricostituzione della RAU sarà sottoposta a referendum — Una dichiarazione di Nasser

GINEVRA — I sette componenti della Giunta militare siriana fuggiti da Damasco dopo la rivolta di Aleppo all'arrivo all'aeroporto di Ginevra (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

DAMASCO, 3. — La rivolta filonasseriana di Aleppo è stata domata: l'annuncio è stato dato nel primo pomeriggio dalla radio damascena che ha comunicato «il pieno accordo dei capi militari siriani (ad eccezione della guarnigione rivoltosa di Aleppo) sulle conclusioni della conferenza di Homs». Quest'incontro, del quale la radio di Damasco non ha fornito alcun particolare, si sarebbe svolto sabato scorso allo scopo di tentare un avvicinamento fra le varie correnti militari della Siria, e di evitare la guerra civile.

Il compromesso di Homs pare abbia liquidato, contemporaneamente, la giunta militare che attuò il colpo di stato del 28 marzo e la guarnigione di Aleppo che durante quarantott'ore ha svolto un'intensa campagna per l'arresto dei capi militari avversari alla ricostituzione dell'unità con l'Egitto e per l'apertura immediata di trattative con il Cairo, allo scopo di riportare la Siria in seno ad «una RAU rinnovata, su basi sane, e senza gli errori del passato».

Ecco le risoluzioni adottate dalla conferenza di Homs secondo quanto pubblicano i giornali di Beirut giunti oggi nella capitale siriana: 1) allontanamento dalla Siria di tutti gli ufficiali autori del colpo di stato del 28 marzo; 2) liberazione del presidente Nazim El Kudsi (che era in carica prima del *putsch* della scorsa settimana); 3) ripresa della vita costituzionale mediante la riconvocazione dell'Assemblea che venne sciolta dagli autori del colpo di stato del 28 marzo; 4) rapida costituzione di un governo di transizione composto di tecnici civili; 5) organizzazione di nuove elezioni generali e contemporaneo svolgimento di un referendum popolare sull'unione con l'Egitto. I capi militari si impegnano inoltre a riportare la guarnigione di Aleppo — con un'opera di convincimento, o in caso contrario con la forza delle armi — al rispetto della legalità siriana. Tra gli altri punti della conferenza di Homs figura l'impegno a sospndere, a far sospendere dovunque — e prima che altrove ad Aleppo — ogni propaganda in favore della ricostituzione della unione con l'Egitto.

Il significato di tutto questo è che i civili sono praticamente tornati al potere in Siria, riportando grosso modo la situazione al punto in cui era prima del colpo di stato del 28 marzo. Le autorità civili deposte l'altra settimana e i militari che ad esse hanno dato sostegno hanno tuttavia dovuto cedere su un punto: quello di sottoporre a referendum il problema della riunione o della definitiva secessione della Siria dall'Egitto.

Subito dopo che Radio Damasco aveva comunicato la capitolazione della guarnigione di Aleppo, dalla città settentrionale siriana giungeva conferma che «l'ordine vi era stato ristabilito» e che tutti i militari erano rientrati nelle loro caserme. Pare che siano stati effettuati alcuni arresti e che tutti i capi militari non direttamente compromessi col tentativo di rivolta abbiano

L'ex presidente siriano Shukri Kuwatly (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

inviato a Damasco telegrammi di appoggio all'autorità affermatasi nella capitale.

Sempre nel pomeriggio è stato comunicato che i sette ufficiali che furono i promotori della rivolta della scorsa settimana hanno lasciato il paese e sono giunti in Svizzera. Essi sono: il colonnello Abdel Kerim El Nahlawi, il brigadiere Andel Ghani Dahman, il colonnello Hishman Abd Rabboma Hendi, il maggiore Faex El Rifar, il colonnello Mahmouh El Nahlawi, il colonnello Bassem El Assali ed un altro ufficiale di cui non si conosce il nome. Risulta che i sette ufficiali abbiano lasciato la Siria su «consiglio e appoggio» delle autorità di Damasco e che essi siano stati forniti di passaporti diplomatici. Tale informazione è stata confermata a Ginevra dalle autorità svizzere.

Questi avvenimenti hanno chiuso, almeno per ora, due giorni di incertezza e di confusione, durante i quali la Siria è parsa più volte sull'orlo della guerra civile. Manifestazione clamorosa dei contrasti fra i comandi militari siriani è stata la «guerra delle radio» combattuta ieri, stanotte e soprattutto stamane dall'emittente di Aleppo controllata dai filonasseriani e da quella di Damasco. In una di tali trasmissioni, radio Aleppo (secondo informazioni smentite successivamente da Aleppo stessa e soprattutto smentite dal Cairo) avrebbe formulato un drammatico urgente appello alle autorità egiziane per l'invio di aerei e paracadutisti nel nord della Siria «allo scopo di far fronte alle minacce militari dei secessionisti di Damasco». Sempre stando al contenuto attribuito a questa trasmissione, gli ufficiali di Aleppo avrebbero denunciato i preparativi degli ufficiali di Damasco per bombardare Aleppo dal cielo.

Il tono delle trasmissioni di Aleppo ha tuttavia confermato la natura degli obbiettivi di quella guarnigione: la proclamazione della Siria come provincia settentrionale della RAU. «Chiediamo l'unione con la RAU, su basi sane, senza gli errori del passato — Chiediamo la formazione di un consiglio di 41 membri che sostituisca l'alto comando insediato nel settembre scorso — Chiediamo la costituzione di un governo che tratti immediatamente l'unione con l'Egitto»: questo il contenuto delle varie emissioni, prima che Radio Aleppo tacesse definitivamente, questo pomeriggio, in seguito alla sconfitta del gruppo di ufficiali che aveva proclamato la zona di Aleppo «regione siriana aderente alla RAU».

Al Cairo, gli avvenimenti siriani sono stati ovviamente seguiti con estremo interesse; e — soprattutto oggi — con apprensione. La capitale egiziana è stato smentito seccamente — come si è detto — che gli ufficiali di Aleppo abbiano mai chiesto aiuto militare al Cairo.

Il presidente Nasser in persona, nel pomeriggio ha fatto diffondere dal suo ufficio stampa una dichiarazione in cui «il capo della Repubblica araba egiziana si dice pronto a fare tutto il possibile per contribuire positivamente a qualsiasi azione avente per scopo di allontanare dalla Siria i mali che l'affliggono. E' estremamente importante — aggiunge il comunicato — evitare che le armi siriane si oppongano ad altre armi siriane. Ogni soldato della Siria appartiene alla nazione siriana. Quali che siano le circostanze, armi e soldati siriani non debbono affrontarsi. Il presidente Nasser proclama di essere del tutto disposto (se le parti interessate a Damasco e ad Aleppo, così come gli altri comandanti militari e popolari della Siria, sono d'accordo) ad appoggiare, con tutto il cuore, ogni sforzo tendente a salvaguardare la Siria, a risparmiare uno spargimento di sangue ed a preservare le forze combattenti siriane, di fronte al nemico che le circonda».

Questa offerta di mediazione giungeva tuttavia a Damasco quando la guarnigione di Aleppo era già stata costretta alla capitolazione.

Duro monito alla teoria kennediana del «primo colpo»

Mosca: Attaccarci di sorpresa sarebbe per gli USA un suicidio

Un articolo dell'esperto militare Talemsky sulla rivista «Vita internazionale» - Un attacco improvviso contro l'URSS non metterebbe fuori combattimento le armi necessarie per una risposta annientatrice

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 3. — *La stampa sovietica ha severamente reagito, in questi giorni, alla provocatoria dichiarazione di Kennedy secondo cui gli Stati Uniti potrebbero prendere l'iniziativa di sferrare il primo colpo atomico contro l'avversario, assicurandosi in tal modo il vantaggio della sorpresa.*

E' interessante a questo proposito leggere un commento dell'esperto militare Talemski, pubblicato ieri sull'ultimo numero della rivista mensile «Vita internazionale» e quindi scritto prima che Kennedy pronunciasse il suo discorso.

Prima di tutto, scrive lo esperto sovietico, se oggi esiste una arma assoluta, questa arma si compone di una testata atomica portata sullo obiettivo da un missile intercontinentale. Ora tutti sanno che i missili più potenti, a raggio d'azione praticamente illimitato, e le bombe nucleari di massimo effetto (fino a 50 megaton) sono già stati costruiti e sperimentati nell'URSS. Una bomba da 50 megaton può provocare una «distruzione totale» in un raggio di 40 km. e su una superficie di 5.000 km. quadrati, e può arrecare «grosse distruzioni» in un raggio di 80 km. e su una superficie di 20.000 kmq. Non c'è grande città che non andrebbe totalmente distrutta in seguito al lancio di una sola bomba di questo tipo, con l'orrendo bilancio di 6-8 milioni di morti. I rifugi di cui si è fatto gran parlare negli Stati Uniti sono in sostanza una speculazione privata.

Ma che cosa vuol dire tutto ciò in rapporto con una guerra di sorpresa che l'aggressore scatenerebbe per assicurarsi l'enorme vantaggio del «primo colpo» atomico? Per i paesi di superficie ridotta, non c'è dubbio, vuol dire la distruzione. Ma è chiaro che qui non sono in giuoco i paesi piccoli, anche se una guerra moderna, per il suo carattere, non risparmierebbe nè piccoli nè grandi: è evidente che il conflitto riguarda le grandi potenze. Ora, chi volesse infliggere un colpo atomico di sorpresa a un paese come l'Unione Sovietica, sbaglia i suoi calcoli, perchè la tecnica di costruzione delle armi atomiche e dei «missili globali» ha fatto tali progressi nell'URSS che nessuno può pensare, in un solo attacco di sorpresa, di mettere fuori combattimento tutti gli impianti militari, i depositi, le basi di lancio disseminate sulla superficie dell'Unione Sovietica.

Ed essa, anche se duramente colpita, disponendo di mezzi missilistici e atomici molto superiori per forza e precisioni a quelli dell'avversario, sarebbe sempre in grado «ormai da un qualsiasi punto del suo territorio» di sferrare un attacco di risposta. L'avversario, quindi, non può farsi illusioni: il suo potenziale verrebbe demolito e il suo attacco di sorpresa si ritorcerebbe per lui in sfacelo.

A chi teorizza, come fanno gli occidentali, la possibilità di una vittoria attraverso un attacco di sorpresa, l'articolista risponde ammonendo, in conclusione, che «dato il carattere catastrofico di una guerra mondiale, è necessario studiare seriamente, anzichè le nuove tattiche di aggressione, ogni possibilità di disarmo».

A. P.

Donne pacifiste americane a pranzo a Ginevra con Zorin

GINEVRA — Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Valerian Zorin, fotografato al pranzo offertogli dal movimento femminile americano per la pace. Gli sono vicino la signora Cyrus Eaton e la signora Ruth Gage-Colby entrambe esponenti del movimento (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

Nuova capitolazione del neo-presidente

Ai generali argentini posti-chiave nel governo

Tutti i dicasteri militari sono stati affidati a ufficiali L'Ecuador ha rotto ufficialmente le relazioni con Cuba

BUENOS AIRES, 3. — *Assunzione dei dicasteri militari da parte degli alti ufficiali delle forze armate in Argentina; rottura delle relazioni diplomatiche con Cuba, su pressione dei militari, in Ecuador; gravi incidenti a San Domingo con una ripresa delle manifestazioni popolari anti-gorernative; guerriglia nel Venezuela; imbarazzo a Washington per la imminente e non richiesta visita del dittatore del Guatemala, Yidigoras Fuentes. Questi sono i dati della situazione odierna nell'America Latina.*

In Argentina, il presidente-fantoccio José Maria Guido ha completato la formazione del suo governo. I militari, autori del «putsch» che ha portato alla destituzione di Frondizi, vi sono entrati a viso spiegato, in possessandosi dei posti-chiave, non contenti ovviamente del potere di veto che si erano riservati su qualsiasi atto del governo.

In Ecuador le relazioni diplomatiche con Cuba sono state rotte a partire da questa sera, come ha annunciato, confermando quanto si era saputo domenica, il nuovo sottosegretario agli interni, Gonzalo Cordova.

Il presidente Arosemena ha così accettato in pieno le richieste dei militari, portavoce della politica dura nei confronti di Cuba propugnata dagli Stati Uniti alla conferenza di Punta del Este. E' stato anche deciso di non riconoscerq il nuoro governo argentino, ma questa decisione sembra piuttosto essere dettata dalla necessità di offrire qualcosa di positivo alle masse popolari, che nei giorni scorsi si erano battute contro le richieste dei militari, piuttosto che dalla avversione alla dittatura malamente mascherata instaurata in Argentina

Messaggio del PCI per la festa nazionale ungherese

In occasione del XVII anniversario della liberazione dell'Ungheria il Comitato centrale del Partito ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese:

«Cari compagni, inviamo a voi e tramite vostro al popolo ungherese i nostri fraterni saluti in occasione della vostra festa nazionale. La liquidazione del regime hortysta, le trasformazioni socialiste operate nel vostro Paese, lo sforzo da voi compiuto per approfondire e sviluppare la democrazia socialista, costituiscono un prezioso contributo alla comune lotta per far avanzare la umanità sulla via del progresso e della pace Vi esprimiamo la nostra stima e il nostro sincero augurio di ulteriori successi

Il Comitato Centrale del

Hanno accettato le case offerte da un costruttore

Sotto inchiesta i cosmonauti USA

Sono accusati di aver violato i principî etici stabiliti per i dipendenti dello Stato

NEW YORK, 3. — Secondo il «New Yorkk Times» funzionari della Casa Bianca hanno dato inizio ad una inchiesta sulla legittimità del comportamento dei sette astronauti del «Mercury» i quali hanno accettato il dono di case del valore di 24.000 dollari offerto loro dall'Associazione costruttori edilizi di Houston.

La «National Aeronautics and Space Administration» avrebbe dato il suo tacito consenso all'operazione sostenendo che non c'è legge nè regolamento che impedisca agli astronauti di accettare tali doni.

«Quando, la settimana scorsa, per la prima volta la cosa venne risaputa — scrive il "New York Times" — i funzionari della Casa Bianca cercarono di non dar peso alla notizia, credendo che si trattasse di una trovata pubblicitaria dei costruttori.

Successivamente però la Casa Bianca veniva informata che effettivamente la offerta era stata accettata dal consulente amministrativo degli astronauti, C. Leo De Orsey, un avvocato di Washington.

«E' stato solo allora — scrive ancora il giornale — che i funzionari, meravigliati, hanno cominciato a indagare sull'accordo che indiscutibilmente viola i principi etici che il governo Kennedy ha tentato di stabilire per i dipendenti dello Stato».

Accordo procedurale alla conferenza di Ginevra

GINEVRA, 3 — Fonti autorevoli hanno riferito oggi che il vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin, e il capodelegazione americano, Dean, avrebbero raggiunto un accordo procedurale, ai termini del quale il «comitato dei diciotto» esaminerà, quale prima misura parziale da adottare per favorire un accordo di disarmo, la proposta sovietica per la messa al bando della propaganda di guerra

Nella lista delle misure parziali sarebbe stata data, inoltre precedenza alla proposta italiana per l'interdizione immediata e controllata della produzione di materiale nucleare a scopi bellici. La delegazione italiana ha affermato che tale proposta potrebbe consentire di superare indirettamente gli ostacoli alla cessazione degli esperimenti nucleari.

Macmillan si consulta con Kennedy sui «test»

LONDRA, 3 — Macmillan ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni, in risposta alle insistenze dei laburisti, di essere «in continue consultazioni» con il presidente Kennedy in merito alla prossima serie di esplosioni nucleari. Il premier ha definito tuttavia «confidenziale» il carattere delle consultazioni e si è rifiutato di dire se esse riguardino la convocazione di un incontro al vertice prima dell'inizio della serie

Otto mesi per oscenità al capo della polizia di Bonn

BONN, 3 — L'ex-dirigente della squadra politica della polizia di Bonn, Oswald Heuchert, è stato condannato ad otto mesi di reclusione ed a molte marche di ammenda. Heuchert è stato ritenuto responsabile di atti osceni nei confronti della sua ventenne segretaria

I bulgari sono otto milioni

SOFIA, 3. — Un comunicato ufficiale bulgaro annuncia oggi che la popolazione della Bulgaria ha raggiunto gli otto milioni di abitanti.

Da un ispettore di «Scotland Yard»

Duplice arresto su un aereo in volo da New York a Londra

LONDRA, 3. — Per la prima volta probabilmente nella storia dei trasporti aerei un duplice arresto ha avuto luogo la notte scorsa a bordo di un aereo in volo da New York a Londra.

L'arresto è avvenuto nella classe dell'aereo. I due uomini arrestati — da un ispettore di Scotland Yard — sono due ommi d'affari inglesi accusati a New York di falso. La truffa commessa in Gran Bretagna, si aggira sulla somma di 38 000 sterline (oltre 65 milioni di lire).

Arrestati giovedì scorso dalla polizia newyorkese su istruzioni di Scotland Yard, l'agente immobiliare Jack Taylor e l'avvocato Desmond Dunphy erano comparsi ieri davanti ad un tribunale che tuttavia si era dichiarato incompetente in materia di estradizione, che è giurisdizione federale.

I due uomini d'affari si erano impegnati a prendere lo stesso giorno un aereo per Londra e a bordo di questo aereo essi sono stati arrestati da Scotland Yard.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 251, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4100, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca L. 250, Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19